



LAND (e) SCAPE SUI TRATTURI DI MANFREDONIA ATTRAVERSARE IL PAESAGGIO COME PROGETTO DELLA CONOSCENZA

Marco Degaetano(*), Roberto Dell'Orco(**), Patrizia P. Pirro(***)

(*) Architetto Urbanista (degamarco@libero.it).

(**) Architetto e fotografo (ro.dellorco@gmail.com).

(***) Architetto Urbanista (patriziapirro@hotmail.it).

La complessità del paesaggio contemporaneo può essere compresa ripartendo da pratiche semplici: camminare, attraversare, percorrere, calpestare, sostare. Attraversare e abitare divengono appropriazione topografica del territorio e del paesaggio; percorrerlo e fermarsi vuol dire appropriarsene, risignificarlo, accettarlo o rifiutarlo, e in un certo qual modo restaurarlo.

Land(e)Scape è un progetto di ricerca per la conoscenza del territorio, che sperimenta pratiche di esplorazione in maniera partecipata, coinvolgendo attori di natura diversa, con l'intento di produrre racconti "sperimentali" e indagare differenti modalità di comunicazione.

Vorremmo presentare una delle esperienze di ricerca realizzata nel corso della redazione del Documento Programmatico Preliminare del Comune di Manfredonia: un'esplorazione, condotta da architetti, fotografi e studenti universitari, sulle tracce dei tratturi del territorio comunale. Dopo una ricognizione cartografica degli antichi tracciati mediante lo studio di carte storiche e letture delle foto aeree, e successive elaborazioni in ambiente GIS, abbiamo affrontato una esplorazione di tre giorni a piedi e in camper con l'obiettivo di ritrovare i paesaggi e le reti della transumanza, riconoscerne le trasformazioni e le pratiche d'uso contemporanee.

1. Attraversare i territori contemporanei

Nella convinzione che le letture cartografiche rappresentino una fonte imprescindibile, benché assolutamente non esaustiva, per l'avvio dell'analisi territoriale, i processi di conoscenza empirica dei luoghi possono essere un terreno di sperimentazione importante nei processi di pianificazione e partecipazione. Soprattutto in una Regione come la Puglia, che ha da poco adottato un nuovo strumento di guida alla pianificazione territoriale: il DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale). I nuovi indirizzi per la pianificazione regionale attribuiscono un'enfasi particolare al valore della conoscenza nel contesto urbanistico regionale, segnando un punto di rottura con le vecchie consuetudini di pianificazione, incapaci di costruire patrimoni conoscitivi organici e sistematici. Le logiche di condivisione, co-pianificazione e partecipazione diventano dunque fondamentali nell'elaborazione delle strategie di tutela e sviluppo del territorio.

Un tempo il viaggio rappresentava l'unica forma di conoscenza possibile del mondo, e la carta geografica uno dei suoi principali strumenti narrativi, lì dove la dimensione temporale e quella spaziale erano indissolubilmente associate in una sola immagine.¹ Nell'ultimo decennio con l'avvento di Google Earth

¹ "La forma più semplice di una carta geografica non è quella che ci appare oggi come la più naturale, cioè la mappa che rappresenta la superficie del suolo come vista da un occhio extraterrestre. Il primo bisogno di fissare sulla carta i luoghi è legato al viaggio; è il promemoria della successione delle tappe, il tracciato di un percorso...La necessità di comprendere in un'immagine la dimensione del tempo assieme a quella dello spazio è all'origine della cartografia. Tempo come storia del passato...e tempo al futuro: come presenza di ostacoli che si incontrano nel viaggio, e qui il tempo atmosferico si salda al tempo



e la diffusione delle tecnologie satellitari, conoscere i luoghi è diventata un'esperienza così semplice da poter essere vissuta in qualsiasi condizione e momento in cui sia possibile connettersi alla rete. La velocità di spostamento è immediata, il punto di vista variabile a seconda delle preferenze dell'utente. Con un click è possibile gestire qualsiasi distanza, ottenere viste tridimensionali e scegliere liberamente il punto di vista, in una ipertrofia di immagini che ci rendono apparentemente padroni, nel momento della navigazione, della scala globale.

La ricerca di un rapporto diretto col territorio, "l'essere dentro" i luoghi senza la mediazione di una carta o di uno schermo, rappresenta oggi una non scontata opportunità di confronto con la scala locale e quella umana, sperimentando sguardi lenti e forme di attenzione dilatate. Camminare, vedere, annusare, calpestare, incontrare, scansare, sostare, riportano la conoscenza a una dimensione sensibile "primordiale", all'essenza stessa dei luoghi, degli usi, delle pratiche, delle storie e dei bisogni; diventano il mezzo per riscoprire le relazioni tra il mondo degli oggetti e quello dei soggetti, e per crearne di nuove. Attraversare e abitare divengono appropriazione topografica del territorio e del paesaggio; percorrerlo e fermarsi vuol dire farlo proprio, risignificarlo, accettarlo o rifiutarlo, e in un certo qual modo restaurarlo. Azioni apparentemente banali, ma che in sé già racchiudono un atto progettuale più o meno cosciente, fondativo di un nuovo ordine.

A lungo i toponimi sono stati espressione del senso collettivo del territorio, dell'accuratezza della sua ricognizione, mostrando un elevato grado di conoscenza che la toponomastica odierna ha dimenticato². Oggi tornare a esplorare il territorio significa rifondarlo, ribattezzarlo, appropriarsene culturalmente. Nei territori contemporanei della discontinuità e del frammento quest'opera di risignificazione assume un valore nuovo per la comprensione del *genius loci* e delle dinamiche di trasformazione spontanea e non.

Da circa un anno conduciamo esplorazioni tematiche nei territori pugliesi contemporanei coinvolgendo ricercatori, studenti, professionisti, artisti, cittadini con l'obiettivo di sviluppare nuove strategie dello sguardo, costruire reti, link e relazioni per la creazione dell'ipertesto territoriale e sperimentare differenti forme di racconto collettivo.

Le esplorazioni sono state condotte su siti di diversa natura, in contesti urbani degradati e rurali di pregio: l'area ferroviaria della città di Bari, la rete dei tratturi del territorio di Manfredonia, l'agro dei Paduli nel Basso Salento. Hanno interessato luoghi "dinamici", in cui sono in atto processi di "risignificazione" che ne trasformano, con gli esiti più svariati e spesso imprevedibili, i caratteri identitari. Paesaggi rurali e urbani che potremmo definire "fragili", perché sedi di conflitti, insolite convivenze e potenziali risorse non ancora adeguatamente espresse. I territori attraversati sono stati vissuti come luoghi dell'imprevisto e della scoperta, ascoltandone le storie e respirandone gli umori.

La riflessione sulla velocità, rispetto alle distanze da percorrere e al tipo di contesto attraversato, ha rivestito un ruolo fondamentale ai fini dell'individuazione del "mezzo" di spostamento da utilizzare nell'esplorazione: un camper nel caso dei tratturi di Manfredonia, un tre ruote nella campagna dei Paduli, il treno nell'ambito urbano dell'area ferroviaria di Bari.

Le esplorazioni sono state affiancate da momenti di confronto collettivo e di elaborazione dei materiali, con l'obiettivo di sperimentare forme nuove di comunicazione delle conoscenze territoriali con mezzi non convenzionali, mediante l'utilizzo di linguaggi e tecniche comunicative molteplici. Un tema di ricerca poco esplorato, ma che potrebbe avere un ruolo importante all'interno dei processi partecipativi che la nuova legge urbanistica regionale auspica e progettuale.

cronologico...La carta geografica insomma, anche se statica, presuppone, un'idea narrativa, è concepita in funzione di un itinerario, è Odissea." (I. Calvino, "Il viandante nella mappa", in ID. "Collezione di sabbia", Milano, 1984, pg.23)

² "La denominazione si accompagna infatti al riconoscimento delle qualità di un sito, come condizione per la sua annessione alla cultura e per il suo uso pratico. E' l'atto primo di ogni antropizzazione." (E. Turri, "Il paesaggio come teatro", Venezia, 1998, pg 144)



2. Fuggi a Foggia. Transumanza contemporanea sui tratturi di Manfredonia

Un'esperienza di ricerca a supporto della redazione del Piano Urbanistico Generale del Comune di Manfredonia (FG) è stata quella condotta con un gruppo di architetti, fotografi e studenti universitari sulle tracce dei tratturi del territorio comunale. L'esplorazione dei tratturi ha voluto sperimentare la conoscenza empirica delle reti degli antichi tracciati del paesaggio rurale, utilizzando le vie della transumanza come pretesto narrativo per raccontare un territorio che resiste ai cambiamenti culturali del mondo globalizzato e in cui spesso, felicemente o meno, convivono tradizioni e usi di antica origine e processi di trasformazione territoriale indifferenti alla memoria dei luoghi.

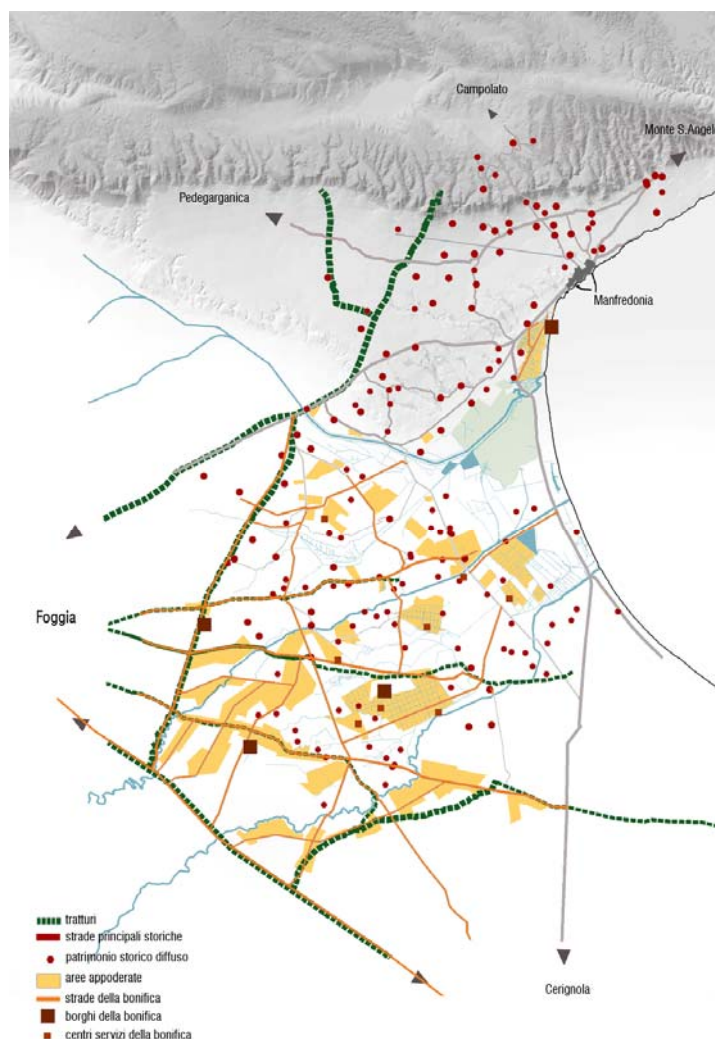


Figura 1: Schema dell'armatura storica territoriale del Comune di Manfredonia: il sistema insediativo della bonifica ha ripreso i tracciati degli antichi tratturi.



I tratturi, così come le lame, i fiumi, i tracciati dell'acqua artificiali e non, rappresentano risorse paesistico-naturali riconosciute, ma non ancora adeguatamente sfruttate nel loro potenziale ecologico e connettivo di realtà urbane e territoriali di pregio o in condizioni di degrado.

Le strade della transumanza sono state utilizzate fino al secolo scorso per le migrazioni stagionali delle greggi dai pascoli degli Abruzzi verso la Puglia, che ospitava la "Regia Dogana della Mena delle Pecore" con sede a Foggia, dove si riscuotevano i proventi derivanti dal passaggio e dal diritto di pascolo. Da Foggia tratturi e tratturelli irradiavano la piana del Tavoliere fino alle paludi costiere di Salpi e Zapponeta. La Dogana delle Pecore fu abolita all'inizio dell'Ottocento, ma la rete dei tratturi è rimasta legata agli usi pastorali fino a inizio secolo, quando ingenti opere di bonifica, volte a risanare le ampie aree paludose nella piana del Tavoliere, e la politica di ristrutturazione delle campagne ad opera del regime fascista ne hanno riutilizzato i tracciati per strutturare i nuovi insediamenti poderali. I tracciati tratturali della pianura, dei territori "mollì", sono stati quindi oggetto di recente trasformazione e risignificazione, che pur modificandone gli usi e la configurazione spaziale, ne ha confermato l'originario ruolo di armatura territoriale.

Il mezzo utilizzato per l'esplorazione doveva essere necessariamente simbolo di mediazione tra la natura identitaria del luogo e la sua risignificazione contemporanea. La scelta è ricaduta sul camper per la possibilità offerta di percorrere i tratti asfaltati degli antichi tracciati e di sostare lì dove il tratturo diventa sentiero ed è necessario proseguire a piedi. Il camper diventa quindi metafora della nostra contemporanea transumanza, "stazione di posta" e laboratorio mobile della nostra esplorazione.

In tre giorni è stato ripercorso l'intero tracciato della rete dei tratturi del comune di Manfredonia. Gli spostamenti sono stati pianificati in fase preliminare: a piedi il primo giorno sul sentiero che risale l'altopiano del Gargano; in camper nei giorni seguenti lungo i tratturi asfaltati della piana del Tavoliere.



Figura 2: Vista del tratturo Foggia-Campoloto



A piedi il tratturo è stato percorso alla sua originale velocità da valle a monte. Camminare, sostare, ripartire, osservare da lontano la vetta, punto di arrivo quasi irraggiungibile, voltarsi più volte a guardare la strada percorsa, scavalcare muretti a secco, scalare il versante roccioso del Gargano sono le azioni che hanno scandito il ritmo della marcia.

A margine del tratturo antichi complessi di masserie pastorali, un tempo vere e proprie stazioni di sosta per pastori e greggi, sono ancora oggi sede di attività agricole. Un breve incontro con una numerosa famiglia che ancora abita in una delle masserie ci ha insegnato che qui le distanze tra i luoghi sono calcolate in ore di percorrenza a piedi e non in chilometri, il vicinato è fatto di produttori di latte, formaggi e coltivatori diretti e le temperature in aprile possono essere molto basse, per cui è necessario raccogliere legna per il fuoco notturno.

La salita fino ai pascoli dell'altopiano è stata ripagata dalla vista sull'intero Golfo di Manfredonia e sulla Pianura della Tavoliere. Il vento incessante ha restituito al luogo e al suo toponimo, Coppa del Vento, il significato originario.

Il tracciato del tratturo è facilmente riconoscibile se osservato dalla cima del massiccio: quella che a valle è un'impercettibile sequenza di segni del patrimonio agrario (muretti a secco, strade bianche, trame fondiarie e usi del suolo differenti), dall'alto è percepibile come un'unità continua e omogenea in tutta la sua lunghezza e spessore di circa 80 metri.

Il tragitto in camper, lungo i tratturi della pianura, è stato invece caratterizzato da velocità più rapide e soste prolungate. Il rapporto con i luoghi è risultato compromesso dalla eterogeneità dell'utenza di quei tracciati ormai destinati a rapidi collegamenti territoriale.



Figura 3: Ingresso con il camper a Borgo Mezzanone



Filari di eucalipti e canali a bordo strada, testimonianza delle opere della bonifica, marciano gli antichi tracciati che hanno ormai perso il loro originario spessore. Solo le più grandi delle antiche masserie sono ancora in uso, trasformate in aziende agricole a presidio dei latifondi coltivati a grano. Il restante patrimonio insediativo diffuso, costituito da poste e poderi, versa invece in stato di abbandono, archeologia rurale di un recente passato in cui il territorio agricolo era diffusamente popolato.

Tracce di umana presenza solo nei borghi agrari del Ventennio, Tavernola, Fonterosa, Borgo Mezzanone, in cui ancora oggi risiedono, seppur stagionalmente, i nuovi braccianti extracomunitari della Capitanata, in una babele di lingue e culture. Poco lontano in un aeroporto militare dismesso scopriamo un Centro di Permanenza Temporanea che ospita centinaia di clandestini in attesa di un permesso di asilo che li possa finalmente far entrare in Italia. Una “rinnovata” tradizione contadina da un lato, e la “porta” d’ingresso in Europa dall’altro: una nuova silenziosa identità contemporanea che ancora racconta di transiti, migrazioni, transumanze.

E delle pecore nessuna traccia. Non sul tratturo almeno. Le geografie dei pascoli contemporanei sono ben più complesse.



Figura 4: Pascoli nell'area ASI di Manfredonia

3. FerroX. Esplorazione urbana dei luoghi del ferro



Figura 5: Flyer d'invito all'esplorazione FerroX

La ferrovia, come una profonda ferita, attraversa e taglia in più parti la città di Bari. Scandita da occasionali punti di sutura -cavalcavia, passaggi a livello, sottopassi pedonali- lungo i bordi della linea ferroviaria si addensano storie e luoghi marginali, tessuti industriali dismessi, polveri di amianto, binari morti, brandelli di natura, disagi sociali, autarchie edilizie, pratiche sommerse di resistenza urbana. Guardando a un futuro possibile, la linea ferroviaria potrà essere il vettore che metterà in rete i luoghi delle prossime rivoluzioni urbane: Punta Perotti, la Fibronit, la Caserma Rossani, Bari Parco Nord. Si può raccontare Bari, ripensarla, immaginarla a partire dal grande vuoto della linea del ferro? Sabato 24 Novembre (2007), chiamiamo a raccolta artisti, architetti, giovani creativi, naturalisti e curiosi per una prima esplorazione dei "luoghi del ferro", per cercare prospettive differenti, mettere a punto "lenti multifocali" per guardare ai luoghi con occhi diversi, comporre un mosaico di visioni multiple e costruire collettivamente l'immagine della città che è e che potrebbe essere.

Con questo invito, diffuso attraverso il web e volantini, il 24 Novembre 2007 abbiamo chiesto, a chiunque fosse interessato, di partecipare all'esplorazione a piedi e in treno delle zone prospicienti le aree ferroviarie di Bari.

Ferro X ha avuto l'obiettivo di attraversare i margini tra città e ferrovia: partendo da tre stazioni periferiche raggiunte in treno (Bari Parco Nord, Bari Policlinico e Bari Parco Sud), i partecipanti si sono mossi a piedi verso la stazione di Bari Centrale, dove si è svolto un pranzo urbano collettivo e un primo scambio di informazioni.

Il Pranzo Urbano è stato ideato come azione di "urbanistica istantanea": la potenzialità di uno spazio pubblico viene sperimentata e resa evidente con un'azione collettiva. Largo Sorrentino è stato il teatro della nostra azione: un punto strategico della città, situato tra la stazione centrale di Bari e l'abbandonata Caserma Rossani. E' un parcheggio, il luogo di sosta di pullman di linea, uno spazio di risulta non progettato, una distesa di asfalto. Un tavolo e degli sgabelli sono stati costruiti sul posto da tutto il gruppo riutilizzando cartoni da imballaggio raccolti per l'occasione e nastro adesivo; due tovaglie da picnic hanno poi completato l'opera. A testimonianza della nostra azione collettiva, abbiamo attaccato sul muro della caserma l'immagine stampata in scala reale di una porta aperta, simbolo di una possibilità ancora inespressa dello spazio chiuso della caserma. Qualcuno, incuriosito e divertito, ci ha chiamato da una delle finestre affacciata sul Largo, altri si sono avvicinati al tavolo durante l'attesa dell'autobus.



Figura 6: Pranzo Urbano in Largo Sorrentino

Al termine del pranzo i percorsi dei tre gruppi si sono intrecciati; ciascun gruppo ha proseguito sulle tracce dei percorsi degli altri, ma in opposta direzione. Raggiunta la stazione alla fine del percorso, il treno ha riaccompagnato tutti in Stazione Centrale.

Una sala del Dopolavoro Ferroviario ha ospitato il gruppo per l'incontro di fine esplorazione; una mappa della città di Bari ha raccolto le note dei partecipanti: incontri sul cammino, spunti e riflessioni di una giornata in cui è cambiata la percezione dei luoghi urbani, perché attraversati e "ri-conosciuti". Una moschea, gli attraversamenti interrotti, i rom alla fontana della stazione per l'acqua quotidiana, le enormi aree del "ferro" in disuso, le idee sul futuro della ferrovia barese di chi ci vive quotidianamente... Lo sguardo sul quotidiano cambia, il gruppo stesso è evento all'interno della città e dà nuovo significato a ciò che attraversa.